

**L'intervista** Nove anni in piazza San Marco: il rettore uscente fa il bilancio. E risponde alle accuse

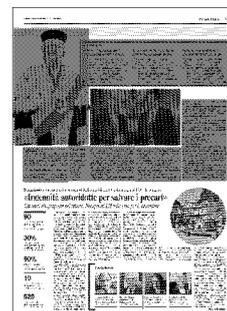
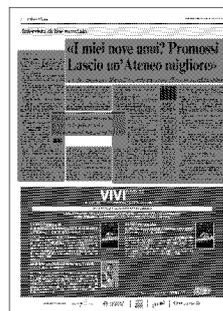
# Marinelli: «Non esco sconfitto»

*«Il mio terzo mandato? Ora lo rifiuterei, ma ha salvato l'Ateneo»*



di PAOLO ERMINI

«Rettore uscente ma non sconfitto»: Augusto Marinelli fa il bilancio dei suoi tre mandati alla guida dell'Università di Firenze. Nove anni e tante accuse: «Lascio un Ateneo migliore di quello che ho trovato», risponde lui. «Il terzo mandato? Con il senno di poi lo rifiuterei, ma è stato il migliore»: ha salvato, spiega, l'Ateneo dal crac.



# «I miei nove anni? Promossi Lascio un'Ateneo migliore»

*Sprechi e nepotismo: Marinelli risponde alle accuse. «Tesi non accrediti padrini»*

di PAOLO ERMINI

È lunedì mattina: Augusto Marinelli è, come sempre, nel suo ufficio di rettore in piazza San Marco. E qui rimarrà fino al 31 ottobre, ultimo giorno dei suoi nove anni alla guida dell'Università di Firenze, quando lascerà il posto ad Alberto Tesi, eletto giovedì scorso.

**Che farà da novembre?**

«Mi prenderò un anno sabbatico. Spero anche di poter andare più spesso al mare, nella mia casa a Cecina. Poi tornerò a fare il mio mestiere, quello del professore».

**Aspetterà qui Tesi per lo scambio di consegne?**

«Io non trovai nessuno ad accogliermi...*(sorride)*. Ma ho fatto sapere al nuovo rettore che può venire da me quando vuole: se posso dargli una mano a entrare meglio nelle questioni universitarie lo faccio più che volentieri».

**Tre mandati, uno in più del previsto. Non è stata una forzatura?**

«Il terzo mandato mi è stato fortemente richiesto dal Senato accademico e dal Cda, è stato anche modificato lo statuto con una norma transitoria per permetterlo. Sono passato alla seconda votazione solo perché alla prima c'è stato un guasto tecnico all'impianto. Non sono stato io a volerlo».

**Si è pentito di averlo accettato?**

«Il nostro è un mondo diviso e tutt'ora c'è un gruppo di puristi che continua a parlare (male) del terzo mandato. Tornando indietro, col senno di poi, oggi rifiuterei. Ma posso dire in tutta serenità che è servito per fare uscire dalla crisi più acuta la nostra Università, che ora ha un bilancio in pareggio strutturale. Da 2008 siamo rientrati sotto il 90 per cento».

**Eppure la vittoria di Tesi alle elezioni è stata generalmente interpretata come volontà di voltare pagina...**

«Tesi è stato eletto con un dispiegamento di voti non molto diversi da quelli con cui sono stato eletto. Dopo nove anni il senso del cambiamento sta nella natura delle cose. Io sono il rettore uscente ma non uscente sconfitto. Questa smania della discontinuità sta diventando uno slogan».

**Ma tra i candidati alla successione c'erano anche tanti prorettori. E hanno perso.**

«Alcuni di loro erano portatori di un'esperienza che avrebbe potuto essere utile. Rispetto a Tesi

hanno però dieci anni di più. Anche il fattore giovinezza ha contato. Lo scenario ora è completamente diverso rispetto a quando sono stato eletto io, anche se i problemi sono tutto sommato gli stessi. Forse potrà esserci discontinuità nell'approccio a questi problemi».

**In un'intervista al Corriere Fiorentino il professor Giorgio Federici, uno dei principali sostenitori di Tesi, ha detto che con questa elezione è finito l'asse Agraria-Medicina che ha spaccato l'Ateneo.**

«È una sciocchezza, un luogo comune. Pensi che il preside di Agraria votò contro di me alle scorse elezioni, e la metà della facoltà di Medicina era per un altro candidato. Se si sommano i voti che ho ricevuto da Agraria e Medicina non si arriva neanche al 40%. Federici le ha utilizzate davvero tutte per diventare presuntamente un personaggio, inventandosi avversario di Marinelli».

**Dunque, non c'è stato alcun asse nella sua gestione?**

«L'Università è una democrazia dal basso che trova sintesi nel Cda e nel Senato. Il rettore da solo non decide nulla. L'Università funziona o non funziona perché tutti fanno bene il loro compito o meno. A

---

*Nessun alleato a Roma, né in questo*

---

*governo, né in quello precedente*

---

*Firenze non ha nel sangue la sua Università*

Giurisprudenza, tanto per fare un esempio, mi votarono in 67 contro 7... Se ho fatto il terzo mandato è forse colpa mia?».

**Riguardo a tutte le polemiche degli ultimi tempi lei si considera un capro espiatorio?**

«Eh sì, il rettore non è mica un dittatore! Se le cose vanno bene è sempre merito di tutti, quando invece vanno male è sempre colpa del rettore».

**E gli sprechi? E i nepotismi di cui l'accusano?**

«Quelli che mi criticano sugli sprechi devono portarmi elementi oggettivi, quantitativi e qualitativi. Cose piccole e condivisibili a parte, non ho visto sprechi. Sono i soliti luoghi comuni. Guardiamo invece come ho trovato e come lascio l'Università».

**Appunto: lei lascia un'Università migliore o peggiore?**

«La lascio di gran lunga migliore di com'era. Nel 2000 l'Università aveva programmato investimenti senza prevedere coperture, si prevedeva addirittura il collasso finanziario nel 2005 a causa degli investimenti. Era già stato anche spesso il turn-over di tre anni. Ecco:

nel 2005 avevamo già recuperato quei tre anni e avevamo un bilancio in pareggio. Gli investimenti di Novoli, Sesto e Morgagni sono stati programmati da altri (Blasi) e poi pagati da me come rettore. Nel 2006 ci siamo dovuti fermare: scelte pesantissime. Il terzo mandato è servito per superare quelle difficoltà. Certo, ho dovuto vendere le ville, però oggi il valore patrimoniale dell'Università è più alto di come era nel 2000».

**Conti in regola anche sul nepotismo?**

«Vengo da una famiglia del Sud, padre impiegato e madre casalinga, e sono l'unico professore universitario della mia famiglia in senso allargato, a parte un figlio ricercatore su cui il mondo si è scatenato (e qui

## Carriera

Rettore dal primo novembre 2000 dell'Università degli Studi di Firenze, dove si è laureato in Scienze Agrarie e dove ha svolto tutta la propria carriera universitaria. È professore ordinario di Economia ed Estimo Forestale e Ambientale presso la Facoltà di Agraria di cui è stato preside dal 1988 al 2000. Nato in Irpinia nel 1945, è cacciatore da sempre per tradizione familiare, nella sua attività di ricercatore ha realizzato importanti indagini sui valori economici della caccia in Italia. Quando era preside di Agraria, promosse col professor Mario Lucifero il primo corso per operatori faunistico-venatori.

*l'espressione si fa visibilmente amareggiata) anche se poi è finito tutto con un'archiviazione di cui nessuno parla più. Guardi, l'Università è lo specchio della società, chi critica dovrebbe prima di tutto farsi un esame, di coscienza...».*

**Parliamo di trasparenza. In un forum Paolo Caretti ha detto che nell'ultimo periodo i verbali del Senato accademico non sono mai stati approvati.**

«Ma in che mondo vive? Le delibere vengono immediatamente pubblicate sul sito. Non voglio mettermi ogni giorno a polemizzare: l'Università è una casa di cristallo».

**Il codice etico. Va bene così? Qualche dissenso c'è stato.**

«Lo rifarei tale e quale, è un buon codice. Mi sono affidato a persone competenti, ai giuristi, per stilarlo. Tra questi anche Caretti e il prorettore vicario Corpa-ci. Alla fine ha prevalso la visione di una maggioranza».

**Pensa di non aver commesso errori?**

«Li ho commessi certamente, e anche di evidenti. Ma non patologici, nell'ordine della normalità delle cose durante 9 anni di responsabilità. Nell'Università ogni professore è una repubblica autonoma e insieme formiamo una confederazione di 2.200 repubbliche. Senza contare che i professori sono refrattari a regole e burocrazia. Una quota di scontenti è fisiologica».

**Ancora bilanci: parliamo della ricerca.**

«Siamo ai primi posti su scala nazionale».

**E la didattica?**

«Qui i parametri non sono stati soddisfacenti: elevata età dei laureati e una produttività non fra le migliori».

**Dipende da questo che nelle classifiche internazionali l'Università di Firenze è molto indietro?**

«Non è vero, siamo sempre tra il terzo e il quinto posto tra le università italiane, e senza essere una città universitaria».

**Ma all'estero l'Ateneo stenta. Visti i rapporti fra**

**Firenze e gli Stati Uniti non sarebbe ora di investire di più su questo fronte?**

«Sì, dovremmo fare di più. A partire dai rapporti con le università americane che hanno una sede a Firenze. Io non sono riuscito a mettere delle buoni basi, come d'altra parte non ci sono riusciti i rettori prima di me. È che spesso questi ragazzi sono isolati e rimangono qui troppo poco tempo, non si integrano».

**I rapporti con le istituzioni: un bel problema, no?**

«Il problema serio sono le risorse. La politica nazionale si ritira dall'impegno e noi non abbiamo grandi strumenti per compensare questa ritirata. A Roma alleati non ne abbiamo trovati, né in questo governo né in quello precedente. Ora siamo molto concentrati sulla ricerca nella sanità anche con risorse della Regione. C'è un percorso da compiere che però è ancora in fase preliminare. La Regione si occupa del territorio e quindi del suo sviluppo, e lo sviluppo si fonda anche sull'innovazione e la ricerca scientifica. Chi fa ricerca scientifica? Non solo noi, ma principalmente noi. Dunque, i rapporti a questo scopo andrebbero istituzionalizzati e il modello del rapporto che abbiamo sulla sanità può essere una base su cui costruire anche in altri ambiti».

**Non vede pericoli per l'autonomia universitaria?**

«L'Università è autonoma, ma l'autonomia bisogna saperla giocare. Pensi che io avevo proposto già nel 2002 un progetto di modifica della governance - per un'apertura ai tecnici, agli esterni - che poi è lo stesso di cui si sta occupando oggi il ministero. Solo che sette anni fa i colleghi me lo bocciarono. Credo che la riforma della governance arriverà solo quando si raggiungerà un accordo nazionale».

**Tanti diffidano dei privati. Anche lei?**

«Se vogliono essere i "padroni" dell'Università ne penso male, ma se li intendiamo come committenti a cui dare conto, sono d'accordo».

**L'ipotesi fondazione è caduta per sempre?**

«Era stata ipotizzata in una forma che definisco preoccupante, avrebbe trasformato l'Università in

qualcosa di simile agli enti lirici. È stato giusto dire no in modo convinto».

**Il nuovo rettore Tesi propone di dare più potere ai dipartimenti a scapito delle facoltà.**

«Il dualismo ricerca/didattica non ha senso. Non può esistere l'una senza l'altra. Mi auguro che non si arrivi a organismi pletorici e ingestibili».

**Si dia un voto, da 18 a 30.**

«No, per carità! Posso dire che ce l'ho messa tutta e con molta onestà. Ho provato a risolvere i problemi e spesso ci sono anche riuscito. A volte ho avuto delle difficoltà. Dico molti no, più no che sì. Dopo 9 anni non si esce da un'amministrazione come quella dell'Università con simpatia».

**Cosa risponde a chi dice che l'ultimo suo triennio è stato il peggiore dei tre?**

«Dico che è stato il migliore».

**L'Università e Firenze continueranno a convivere da separate in casa?**

«Io mi sono sforzato di far capire quale ruolo fondamentale abbia l'Università in questa città. A livello politico ho sempre trovato grande condivisione ma poco o niente nella sostanza. A volte per esempio c'è voluta un'eternità per avere dei permessi. Insomma, forse Firenze non ce l'ha nel sangue la sua Università, che è nata però solo 86 fa, non dimentichiamolo».

**Un consiglio per Tesi?**

«È un ragazzo giovane ed è stato votato con entusiasmo. Il consiglio che posso dargli è quello di non accreditare padrini ma di fare quello che ha promesso di fare in piena autonomia. Sono convinto che non si farà condizionare. In ogni caso, con la maggioranza che ha, si può permettere di dire molti no».

*(ha collaborato Edoardo Semmola)*

## Le tre stagioni

### In «eredità» l'apertura di Novoli e il potenziamento del Polo di Sesto

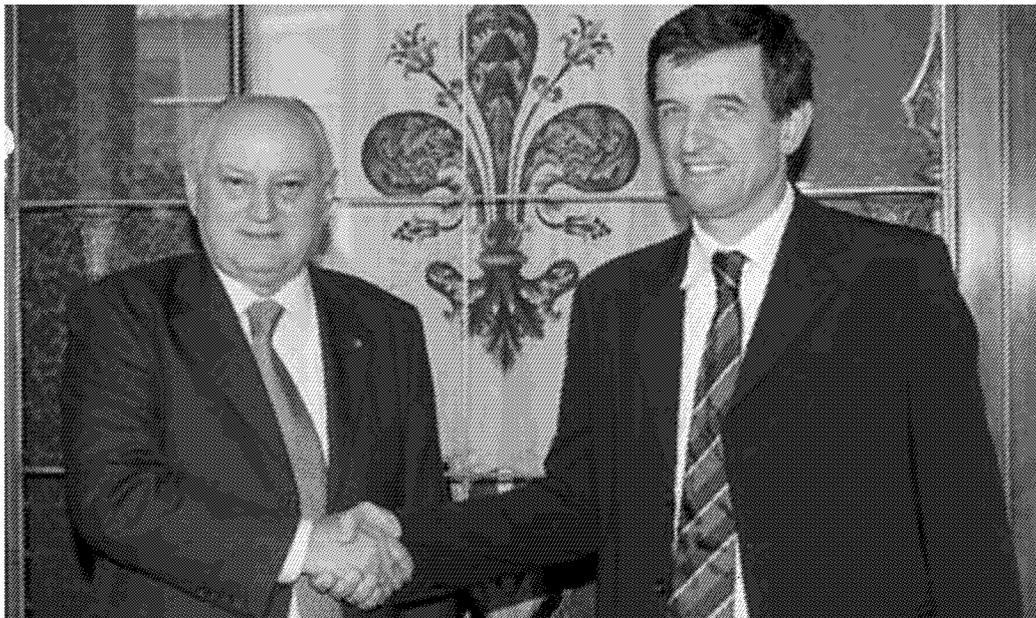
**1** Marinelli, con 1022 preferenze, contro le 897 del professor Varano al secondo turno, succede a Paolo Blasi. Eredita la scommessa dell'apertura del polo universitario di Novoli, punta sul rapporto con il territorio e sulla ricerca, lavora al rafforzamento del polo scientifico a Sesto.

### Gli anni del boom dei corsi di laurea E le matricole aumentano del 15%

**2** È il mandato della crescita dell'offerta formativa: dai 40 corsi di laurea quinquennale e 37 diplomi universitari del 2001, si passa a 104 corsi di laurea triennale e 102 corsi di laurea magistrale del 2005, con un aumento di matricole del 15%. Proseguono, intanto, le dismissioni del patrimonio immobiliare.

### Il momento dei tagli e del rigore: così il bilancio arriverà al pareggio

**3** Il terzo mandato è quello dei tagli e del rigore. Taglio dei corsi di laurea, dei dipartimenti, delle spese. Nonostante la politica del rigore, ribadita anche nelle ultime ore, il bilancio 2008 è stato chiuso in rosso, pur contenendo le perdite, mentre le previsioni per l'anno in corso sono di un pareggio dei conti.



## Consegne

Nella foto a destra la stretta di mano fra il neoeletto nuovo rettore Alberto Tesi (a destra) e il quasi ex rettore Augusto Marinelli che sancisce il passaggio di consegne dopo nove anni di governo